



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/II

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini

Firenze University Press

2014

Bernardino Cignoni di Siena miniature di libri (m. 1496)

di Mario Cignoni

Bernardino Cignoni, miniatore senese della seconda metà del Quattrocento, fu allievo del noto miniatore tedesco Gioacchino di Giovanni «de Gigantibus», attivo presso il Duomo di Siena, nella cui bottega è presente già nel 1464, ma acquisì comunque una fondamentale educazione senese – da Sano di Pietro a Guidoccio Cozzarelli ad altri – fortemente influenzata da grandi miniatori giunti dal settentrione molto in voga al tempo, quali Liberale da Verona e soprattutto Girolamo da Cremona, giungendo ad uno stile proprio, ben caratterizzato; alla sua biografia e alla sua opera chi scrive ha dedicato un volume¹.

Per quanto riguarda la vicenda artistica, riassumo qui gli aspetti salienti della questione, fondamentale, delle miniature da attribuirgli. Alla metà dell'Ottocento Gaetano Milanese, soprintendente degli archivi toscani, ne scoprì la mano in tre miniature nei grandi libri corali liturgici, gradualì e antifonari, commissionati dal duomo di Siena, conservati nella Libreria Piccolomini dello stesso duomo, che costituiscono, nell'insieme, uno dei più notevoli complessi della miniatura europea: una firmata (*Mosè*, cod. 6.F), un fregio anch'esso firmato (cod. 15.Q), e una terza facilmente identificabile per confronto stilistico e grazie a documenti d'archivio (*Cristo nell'orto*, cod. 8.H). Egli avrebbe fornito, in seguito, anche alcune notizie biografiche sull'artista e documenti riguardanti opere irreperibili realizzate per la cancelleria del palazzo pubblico e per alcune confraternite. Su questo nucleo di miniature – considerate peraltro rozze dal Milanese – si è esercitata la critica per oltre un secolo. Nel 1972 Maria Grazia Ciardi Dupré, in un'opera fondamentale sui corali del duomo di Siena, identificava con puntualità la mano del nostro in cinque antifonari della libreria Piccolomini e in uno dell'ospedale, ora conservato nel Museo dell'Opera del duomo, esprimendo un parere negativo sulla sua arte, parere però successivamente modificato. Anni dopo, poi seguita da altri, gli attribuiva parte di un noto codice del monastero di Sant'Eugenio. Nel 1977 Ferdinando Bologna, richiamando una sua precedente pubblicazione dove aveva segnalato il "raro"

¹ M. Cignoni, *Bernardino Cignoni maestro miniatore del Rinascimento*, Firenze 1996, ove si trovano i riferimenti alla bibliografia precedente, compresa quella rapidamente ricordata nel presente articolo.

Cignoni in un codice della Biblioteca del monastero di Cava de' Tirreni là portato da monaci benedettini di Siena, gli attribuiva, correggendo ipotesi erranee di altri, un pregevole breviario della Biblioteca Nazionale di Napoli, commissionato da Alfonso d'Aragona, duca di Calabria (1478) e futuro re di Napoli, forse in concomitanza con la spedizione militare nel senese del 1479-80. I due codici furono poi illustrati minuziosamente da Rotili (1978), che riscattava il Cignoni dagli antichi pregiudizi. Nel 1985 il tedesco Eberhardt gli attribuiva un gruppo di codici della Biblioteca di Arezzo, provenienti dal monastero di Castiglion Fiorentino. Nel 1988 chi scrive segnalava quattro codici nella Biblioteca Comunale di Siena, di varia provenienza: un antifonario del monastero agostiniano di Lecceto, un salterio dell'abbazia di Monte Oliveto, un ufficio della B. Maria Vergine di confraternita senese e un breviario per la nota famiglia Bellanti. Seguiva nel 1996 il volume illustrato citato sopra, che scopriva anche la sua mano in un nuovo codice della Biblioteca Casanatense di Roma, proveniente, con altri, dal convento di Santo Spirito a Siena.

Queste attribuzioni sono state largamente accolte dalla critica. Da allora la ricerca è progredita e Daniele Guernelli² ha proposto nel 2011, a ragione, di attribuire al Cignoni un *Lattanzio Firmiano* della Biblioteca Apostolica Vaticana (cod. Urb. Lat. 58), codice commissionato da Federico da Montefeltro duca di Urbino, da mettere, come quello di Napoli, in relazione con la spedizione militare del 1479. In questa sede segnalo ulteriori nuove scoperte.

Un piccolo codice della Pierpont Morgan Library di New York (Ms. 311), un libro d'ore della gentildonna Filiziana nipote di messer Giovanni Bichi, reso noto in ambito senese nel 2000 come opera di anonimo milanese, è stato identificato da chi scrive come opera del Cignoni: tale proposta è stata accolta dalla curatrice americana Susan L'Engle e da altri³.

Nelle carte delle confraternite, conservate all'Archivio di Stato di Siena, pubblicate nel 2007⁴, segnalo due pergamene miniate: la pergamena n. 370, della Compagnia di Santa Maria in Portico a Fontegiusta, datata 14 agosto 1489, contenente il privilegio, ottenuto da papa Innocenzo VIII, di avere un confessore con facoltà di concedere l'assoluzione in qualunque caso, con l'autorizzazione del cardinale Francesco Piccolomini Todeschini, arcivescovo di Siena, presenta un fregio miniato, il cui stile è indicato come «quello di un allievo del Vecchietta sensibile ai modi di Francesco di Giorgio Martini e di Neruccio, affine a Andrea di Niccolò»; si tratta in realtà del Cignoni come è facilmente riconoscibile. La pergamena n. 409 della compagnia di San Michele Arcangelo di Siena, dell'epo-

² D. Guernelli, *Un miniatore di sangue blu. Bernardino Cignoni*, in «Alumina. Pagine miniate», 33 (aprile-giugno 2011), pp. 24-31.

³ Cfr. S. L'Engle, *Your worthy servant Filiziana*, e P. Pertici, *Per la datazione del libro d'ore di Filiziana Bichi*, in *Siena e il suo territorio nel Rinascimento*, a cura di M. Ascheri, Siena 2000, pp. 153-160 e 161-169, tav. I-II e copertina; M. Cignoni, *Una famiglia dell'Onda: i Cignoni*, in «Malborghetto», dicembre 2005, p. 19; J.J.G. Alexander, *Women and the Italian Renaissance Illuminated Manuscript*, in *Thresholds of Medieval Visual Culture*, p. 165, edited by E. Gertsam and J. Stevenson, Woodbridge 2012.

ca di Innocenzo VIII (1484-92), in cui si supplica per la concessione di un confessore, presenta un fregio miniato in cui si è visto uno stile tardo gotico «quasi l'emotività delle miniature di Nicola di Ulisse che però si era trasferito in Umbria dalla natia Siena già alla metà del Quattrocento»; a un'analisi più attenta il fregio si può attribuire con evidenza al Cignoni.

Nel Museo dell'Archivio di Stato di Siena è conservata la preziosa e solenne pergamena musicale Bichi-Borghesi con l'inno a Siena, *Sena Vetus*, opera di Arnolfo Giliardi, compositore e maestro cantore "controtenore", franco-fiammingo, favorito di Lorenzo il Magnifico⁵. Si tratta dell'unica copia conosciuta dell'inno, databile al 1483-84. Il testo è sormontato da un fregio a racemi con fiori stilizzati che contiene al centro lo stemma di Siena. L'opera, mai attribuita, è incompiuta, rimanendo in parte disegnata ma priva di colore. Tuttavia la forma dei racemi, la qualità e la foggia dei fiori, e la parte rimanente dipinta, indicano la mano del Cignoni.

Inoltre, segnalo una pergamena miniata, firmata (!), con l'*Annunciazione*, montata in una cornice di altarino e scomparsa nel vortice della seconda guerra mondiale, ma di cui rimane fortunatamente memoria e una fotografia nel catalogo di un antiquario tedesco del 1927⁶.

Con le ultime scoperte, il Cignoni, conteso da grandi committenti, si conferma come uno dei miniatori più documentati ed eclettici del Quattrocento senese, e anche tra i più conosciuti e apprezzati del suo tempo.

Per quanto riguarda la sua vita, nuovi documenti ne arricchiscono la biografia⁷. Bernardino Cignoni, «un miniatore di sangue blu»⁸, nacque alla metà del secolo XV a Casole d'Elsa, da un'antica famiglia ascritta ai *Gentiluomini* di Siena⁹. Suo padre Michele, figlio di Nanni (governatore della pieve), detto di Cignone, che aveva varie proprietà (campi, vigne, case, uliviera) a Casole, era noto anche a Siena: aveva casa in città alla Porta all'Arco, contrada dove erano vissuti i suoi antenati, discendenti da Rinaldo di Buonsignore, membro del governo della Repubblica nel 1277; era stato comandante dei guastatori nel 1430-1431 ed era ben conosciuto anche al Duomo che riforniva del suo vino "bianco trebbiano". Sua moglie Daniela, figlia di Guidone di Benedetto, da Abbazia a Isola, borgo presso Monteriggioni noto per la bella abbazia benedettina, fu la madre del miniatore.

⁴ *Le pergamene delle Confraternite dell'Archivio di Stato di Siena (1241-1785)*, a cura di M.A. Ceppari Ridolfi, Siena 2007, n. 370 e 409, tav. IV e VIII.

⁵ Cfr. F. D'Accone, *The Civic Muse: Music and Musicians in Siena during the Middle Ages and the Renaissance*, Chicago-London 1997, pp. 243-246 e 268-274.

⁶ Paul Graupen di Berlino; *Auktion 76*, 1927, art. 58 (foto).

⁷ Ai dati che si leggono in Cignoni, *Bernardino Cignoni* cit., pp. 67-87, sono da aggiungere vari altri documenti. Qui segnaliamo: Archivio di Stato di Siena, *Notarile* 386, atto del 19 gennaio 1470 (per la casa alla Porta all'Arco); *Notarile* 796 (tre documenti del 1489 per ulteriori notizie sulle proprietà di Radicondoli, già note).

⁸ Come è definito nel titolo di Guernelli, *Un miniatore di sangue blu* cit., p. 24.

⁹ Stemma Cignoni: «Di rosso, alla fascia increspata di nero, fra tre palle d'oro»; cfr. anche «Palato d'argento e d'azzurro, col capo del primo al leopardo del secondo».

Bernardino, membro della confraternita di Santa Croce a Casole, stabilitosi definitivamente con il padre, insieme allo zio don Paolo, a Siena nella contrada di San Salvatore, fu vessillifero (1482) e capitano (1483) dell'Onda. Si sposò due volte con esponenti di note famiglie senesi, la prima con Maddalena di Cristoforo Binducci, da cui ebbe Caterina, e la seconda con Antonia di Bartolomeo de' Vecchi da cui ebbe Gismondo, Cristofana, Arcangela e Bartolomeo¹⁰. Oltre ai beni a Casole e a Siena, aveva proprietà a Monsindoli e a Montalcino (Villa Santa Restituta), finché nel 1489 concentrò le sue sostanze in una tenuta a Radicondoli. Miniatore di libri che si lamenta, nella denuncia dei beni, per la concorrenza che la stampa cominciava a fare ai manoscritti, talvolta nei documenti appare anche come "pittore" e fu all'occorrenza critico d'arte, chiamato per esempio nel 1491 dal piccolo comune di Seggiano sull'Amiata per valutare un affresco. Morì a Siena nel 1496.

Le miniature di Bernardiono Cignoni (elenco aggiornato al 2013)

Siena, *Libreria Piccolomini del Duomo*

Corali (mm. 835x580):

1. Nel graduale 28.12, due lettere piccole (1464/1465).
2. Nell'antifonario 6.F, una mezzana istoriata (Mosè) e firmata: OPVS BERNARDINI MICHAELIS CINIONI SENENSIS. DOMINE DEVS MEVS IN TE SPERAVI; alcune lettere piccole (1481).
3. Nell'antifonario 8.H, una lettera grande istoriata (Cristo nell'orto), una mezzana decorata e alcune lettere piccole (1481).
4. Nell'antifonario 15.Q, una mezzana decorata, alcune lettere piccole (1482). un fregio firmato: OPVS BERNARDINI MICHAELIS CINIONI SENENSIS.
5. Nell'antifonario 26.R, una lettera mezzana decorata e alcune lettere piccole (1482).

Siena, *Biblioteca Comunale degli Intronati*

6. Nell'antifonario H.I.5, una lettera grande istoriata (decollazione di Giovanni Battista); proveniente dal monastero di Sant'Agostino a Lecceto.
7. Tutto il Salterio corale I.I.1, cinque miniature istoriate e alcune lettere piccole; proveniente dal monastero di Monte Oliveto.
8. Tutto il breviario G.VIII.14 (mm.113x82) per l'ufficio della B. Maria Vergine, con quattro miniature; stemma dei Bellanti.
9. Tutto il libro F.VII.10 per l'ufficio della B. Maria Vergine, proveniente da una Confraternita senese; due lettere istoriate piccole, e nove lettere decorate piccole.

Siena, *Museo dell'Opera del Duomo*

10. Nell'antifonario 92.N, alcune lettere piccole (1476); proveniente dall'Ospedale.

Siena, *Archivio di Stato*

11. Pergamena Confraternite n. 370 (1489), Compagnia Santa Maria in Portico a Fontegiusta.
12. Pergamena Confraternite n. 409 (1484-92), Compagnia San Michele Arcangelo di Siena.
13. Arch. Bichi-Borghesi, foglio musicale *Sena Vetus* (1483-84).

¹⁰ Bartolomeo Cignoni (1487-1537), tenuto a battesimo da Bernardino di messer Nicolò Borghesi, fu vessillifero e capitano dell'Onda, mercante proprietario di una vasta bottega nel palazzo Sansedoni sulla piazza del Campo, comprò la torre delle Donzelle (1531), commissionò il grande affresco della pieve di Sovicille, ebbe sepolcro nel Duomo di Siena dove si legge ancora la sua lapide. Sposato con Francesca, sorella dello scrittore Pietro Fortini, ebbe vari figli.

Siena, *Convento dell'Osservanza*

14. Nel cod. 6, *Super primum sententiarum* il fregio iniziale e alcune lettere piccole

Arezzo, *Biblioteca Comunale*

15. Nell'antifonario cod. 523, mutilo, alcune lettere piccole.
16. Nel cod. 524, una lettera grande istoriata (Re magio) e alcune lettere piccole.
17. Nel cod. 525, una mezzana istoriata (Vescovo) e alcune lettere piccole.
18. Nel kyriale cod. 526, alcune lettere (p. es: f. 12r).
Provengono dal monastero agostiniano di Castiglion Fiorentino.

Cava de' Tirreni, *Biblioteca della Badia*

19. Tutto il salterio senese D, due lettere grandi istoriate, due piccole istoriate, e molte (63) piccole decorate. Proveniente da Siena.

Napoli, *Biblioteca Nazionale*

20. Tutto il breviario romano I.B.23 (mm.293x208), 31 lettere grandi istoriate e 55 fregi decorati e talvolta istoriati. Le carte 173v e 192r-196r sono di altra mano.
Miniato per Alfonso d'Aragona, duca di Calabria.

Roma, *Biblioteca Casanatense*

21. Nell'antifonario 4506, una lettera grande istoriata (san Paolo) e alcuni fregi; proveniente dal convento di Santo Spirito a Siena.

Città del Vaticano, *Biblioteca Apostolica Vaticana*

22. Tutto il codice Urb. Lat. 58, Lattanzio Firmiano, *Divinae institutiones*, cornice iniziale con fregio istoriato e 8 cornici a L a bianchi girari con animaletti.
Miniato per Federico da Montefeltro, duca di Urbino.

New York, *Pierpont Morgan Library*

23. Ms. 311, ufficio della B. Maria Vergine, vari fregi e istoriato; con nome FILITIANA intorno allo stemma Bichi.

Antiquario Paul Graupen di Berlino, Catalogo d'asta: Auktion 76, 1927, art. 58 (foto)

24. Altarino con pergamena (mm. 200x100), istoriata (Annunciazione), firmata: OPVS BERNARDINI MICHAELIS CINIO